



SOFONISBA ANGUISSOLA

(Cremona 1532 – Palermo 1625)

“Sofonisba Anguissola è la prima donna italiana a conquistare una fama internazionale come artista”¹.

Nasce a Cremona nel 1532 in una città dominata a quel tempo dalla presenza spagnola.

Vi erano ancora in corso, dalla fine del '400 fino alla seconda metà del '500, le “Guerre d’Italia” che videro scontrarsi francesi e spagnoli per espandere i loro territori. Dopo la morte di Lorenzo il Magnifico, il Rinascimento entra in una fase matura con una conseguente perdita degli equilibri tra le diverse realtà che componevano l’Italia in quel periodo.

Nel 1517 papa Leone X, volendo

ricostruire la basilica di S. Pietro a Roma e non disponendo dei mezzi necessari, aveva bandito in tutto il mondo una speciale indulgenza, ossia il perdono dei peccati, per coloro che avessero fatto un’offerta in denaro. Questo fece scaturire la reazione di Martin Lutero che, attraverso l’affissione delle sue tesi, scatenò la scissione della Chiesa Cattolica e la nascita del protestantesimo. La Chiesa Cattolica corse ai ripari aprendo il Concilio di Trento, che determinò i nuovi dettami in ogni campo, compreso quello della produzione artistica.

Nel secolo che attraversò Sofonisba, lasciarono segni del loro passaggio artisti come Leonardo, Raffaello, Michelangelo, Bernini, Borromini, Pietro da Cortona e anche Caravaggio per citare solo alcuni dei nomi italiani universalmente noti.

Sofonisba nasce all’interno della nobile famiglia Anguissola di origine piacentina. Era la prima di sette figli e sia il padre Amilcare che la madre Bianca provenivano loro stessi da famiglie nobiliari. Quattro delle sue sorelle divennero anche loro pittrici, ma certamente lei aveva un dono speciale.

Lo comprese il padre che a 10 anni mandò la propria figlia a studiare nella bottega del pittore lombardo Bernardino Campi. Lo stile di Bernardino influenzò notevolmente Sofonisba, tanto da diventare celeberrima nella ritrattistica.

La pittrice partecipò come figura di spicco alla vita artistica delle corti italiane, data anche la sua competenza letteraria e musicale, ed ebbe una fitta corrispondenza con i più famosi artisti del suo tempo. Fu citata ad esempio nelle vite di Giorgio Vasari grazie a Michelangelo Buonarroti, che sosteneva che la giovane donna avesse talento. Ma ancora una volta fu il padre a scrivere a Michelangelo e a mandargli i disegni della figlia. Fra questi disegni c’era anche un *Fanciullo morso da un gambero* nel quale la

¹ Un guida di riferimento sulla pittura italiana al femminile dal XVI secolo è il volume di Consuelo Lollobrigida edito da Etgraphiae nel 2013. Ho voluto ripetere proprio l’incipit scritto dall’autrice alla pagina dedicata a Sofonisba per rendere omaggio a questa studiosa e amica.

giovanissima artista cremonese allora poco più che ventenne, aveva colto l'espressione del dolore infantile con un'invenzione che piacque molto grande artista fiorentino, ma che fu apprezzata certamente qualche anno dopo da Michelangelo Merisi da Caravaggio che la riprodusse nel suo ragazzo morso da un ramarro agli inizi del '600.

Nel 1559 Sofonisba, non ancora sposata, accettò l'invito di Filippo II di Spagna e per 10 anni fu la dama di compagnia e l'insegnante d'arte della regina Isabella di Valois.

Alla morte della regina, la pittrice aveva quasi 39 anni e su consiglio del re sposò il cadetto siciliano di origine spagnola, Fabrizio Moncada. Ma questi morì pochi anni dopo e Sofonisba decise di far ritorno in patria. Sulla nave però incontrò un capitano di una galea della Repubblica di Genova, Orazio Lomellini. I due si innamorarono e si sposarono dopo poco tempo, stabilendosi in Liguria.

Nel 1615 i coniugi si spostarono a Palermo dove Sofonisba continuò a dipingere, nonostante la sua vista sempre più debole. Questo non le impedì però di raggiungere anche lì una grandissima fama, tanto che il famosissimo pittore fiammingo Anton Van Dick, succedutole come ritrattista ufficiale della corte spagnola, la volle personalmente conoscere recandosi in Sicilia nel 1624. In occasione dell'incontro Van Dick la ritrasse. Sofonisba morì l'anno dopo, ultranovantenne e completamente cieca.

Giulia Silvia Ghia

Bibliografia essenziale:

Consuelo Lollobrigida, *Itinerari romani. Donne che dipingono. Sulle tracce delle artiste dal XVI al XXI secolo*, Foligno, 2013, *Sofonisba Anguissola*, pag. 13.

Orietta Pinessi, *Sofonisba Anguissola*, Edizione SELENE, 2008.

Sofonisba Anguissola e le sue sorelle, catalogo della mostra a cura di M. Gregori, Roma 1994.

Fronte immagine:

Sofonisba Anguissola, *Autoritratto al Cavalletto*, 1556-1565, olio su tela, Łańcut, Castello di Łańcut.

Fonte immagine:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Self-portrait_at_the_Easel_Painting_a_Devotional_Panel_by_Sofonisba_Anguissola.jpg